

Il generale della Finanza Buratti
«Bloccata dalla corruzione
la Metro C non finirà mai»

Nicoletti → a pagina 13

«Metro C bloccata dalla corruzione»

Dagli appalti negli ospedali romani fino al Mose un lungo elenco di sprechi
 Il generale della Finanza Buratti spara a zero sui costi dei cantieri pubblici

Il caso San Camillo

La sanità pubblica tra i settori più permeati dal malaffare

Valle del Sacco, inquinamento

Lo scandalo delle false attestazioni dell'ex direttore dell'Arpa

Sono già stati spesi 740 milioni in più di quelli che doveva costare

Angela Nicoletti

■ «La metro C di Roma, un'opera infinita che probabilmente non partirà mai. Allo stato attuale già sono 740 i milioni di euro spesi in più rispetto a quello che doveva costare». Il generale della Guardia di Finanza, Bruno Buratti, comandante della Regione Lazio, in una "lectio" sulle conseguenze della corruzione in Italia, descrive in maniera chiara e con dati alla mano quanto accaduto e quanto continua ad accadere nella nostra nazione ma soprattutto nel Lazio. In particolare, parlando della metropolitana C della Capitale, esprime perplessità in merito ai lavori per il completamento della linea, la cui costruzione, ad oggi, non ha ancora raggiunto il Colosseo, da dove dovrebbe "ripartire" per piazzale Clodio.

«Il Mose di Venezia, voi pensate che fino ad oggi sono stati spesi cinque miliardi e mezzo di euro per la realizzazione di un'opera che non è ancora terminata e che doveva essere consegnata 10 anni fa. Non voglio dilungarmi sul costo di ogni chilometro di autostrada che varia a seconda del territorio ma certamente un chilome-

tro di autostrada in Italia costa otto o nove volte di quanto costa in altri paesi». Partendo da Roma si arrivano a toccare le Province dove il fenomeno della corruzione trova terreno fertile: in pochi denunciano. Si preferisce acconsentire alle richieste dei corrotti diventando quindi complici, con la spavalda speranza di restare impuniti. Ospite del premio "Golini Petrarcone", dedicato all'avvocato Vincenzo Golini Petrarcone, che oramai da 31 anni si svolge a Cassino, il generale Buratti ha parlato ad una platea composta prettamente da studenti liceali.

«In Italia si paga anche qualcosa che non serve, purché si paghi. Vi siete mai chiesti ragazzi perché nel nostro Paese, che vive di cultura (il 50% dei beni artistici del mondo è in Italia) e voi provenite da un liceo classico, perché non viviamo di cultura? Non voglio essere troppo sarcastico ma vi garantisco che con la costruzione di un chilometro di autostrada si guadagna molto di più rispetto alla realizzazione di un museo. Un "modus operandi" che provoca un'incidenza negativa e nefasta su quello che è il motore di sviluppo dell'economia».

E si riferisce il generale Buratti alle tante indagini messe in atto tra Roma e Frosinone che dall'inizio del 2016 ad oggi hanno consentito l'arresto, per il solo reato di corruzione, di oltre 50 persone. Si corrompe per avere un appalto per la ristrutturazione di un grande ospedale capitolino come accaduto a fine ottobre al San Camillo. Ma si corrompe anche

per ottenere una patente falsa come accaduto a Frosinone dove, lo scorso marzo, la Squadra Mobile della Questura coordinata dal vice questore Carlo Bianchi, ha arrestato 16 persone tra funzionari della motorizzazione e titolari di auto-scuole. Per ogni patente i clienti arrivavano a pagare oltre 4000 euro. El'andazzo dei "furbetti" lo scorso mese di novembre ha portato i carabinieri del Nas di Latina a scoprire e segnalare alla Procura di Frosinone, un fisioterapista in servizio presso l'ASL ciociara che "indirizzava" i clienti presso un'unica e sola azienda ortopedica. Su ogni contratto stipulato ed ogni acquisto effettuato otteneva un lauto compenso. Un modo di fare che ha fortemente danneggiato la concorrenza. Il fatto più clamoroso ha visto come protagonista sempre a Frosinone, l'ex direttore dell'Arpa, Agenzia Regionale Protezione Ambiente che, secondo le indagini della Guardia di Finanza, in cambio di danaro, attestava con false dichiarazioni che gli scarichi industriali delle industrie presenti lungo la Valle del Sacco, non erano inquinanti.

Nel proseguire la "lectio" il generale Buratti, che in tutto il



Lazio sta attuando, in stretta collaborazione con le Procure e con i Comandi Provinciali, una serie di iniziative finalizzate all'aggressione dei patrimoni di provenienza illecita attraverso le misure preventive di confisca, ha poi spostato l'attenzione dei ragazzi sulle conseguenze che provoca a una società sana la presenza di un pubblico ufficiale corrotto:

«Un sistema simile, che va al di fuori delle regole, fa perdere di vista gli effetti devastanti di un simile comportamento. Per esempio quando a commettere il reato di corruzione è un pubblico ufficiale è un fatto estremamente grave. Si infrange il rispetto delle regole di cui si dovrebbe fare garante. Per questo voi che siete la parte ancora sana della nostra società doveva capire cosa sia giusto o cosa sia sbagliato. Perché sostenere un corrotto o un sistema di corruzione mortificano il merito. Perché consentono ad una persona meno capace di raggiungere, con mezzucci e facilonerie, un obiettivo casomai inseguito con sacrificio da giovani onesti».